

sperduta e che tu avevi quasi convertito alla tua fede.

**Angelina.** — Povera madre, le vostre parole mi commuovono e mi fanno piacere. Ebbene: se davvero mi volete bene, accettate una mia raccomandazione. Durante la mia assenza cercate di persuadere mio padre a non vedere in ogni leghista un poco di buono. La lega per gli operai è come la scuola per i bambini: indispensabile e utilissima. I padroni stessi incominciano, per amore o per forza, a riconoscerlo, e abbiamo vinto la nostra più bella battaglia, quando li abbiamo costretti a chiedere alla lega i loro operai.

Persuadetelo e fate che il mio esilio non debba durare proprio fino alla mia maggiore età.

**Marietta.** — Non dubitare, figliuola. E tu non dimenticare di fare sempre, in ogni caso, il tuo dovere.

**Angelina.** — Non lo dimenticherò, ma voi speditemi tutti i giornaletti che potrete trovare. La sera, prima di addormentarmi, leggerò e mi sentirò così più vicina al mio caro paese.

RINA MELLI.

## Piccole e grandi verità

All'esposizione di Milano del 1906 al Parco, in un piccolo padiglione isolato erano esposti i quadri del nostro grande pittore Giovanni Segantini, il poeta della montagna e delle scene dell'umile vita campestre.

Non si vedeva entrare molta gente in quel riparto: per visitarlo si richiedeva l'acquisto di un biglietto speciale a pagamento, il che spiega come i visitatori fossero generalmente o persone eleganti, o conoscitori d'arte e gente istruita.

Una festa mi accadde, tuttavia, di veder entrare una coppia dall'aspetto contadino: una sposina ancora giovane ed il suo uomo. Siccome entravi anch'io, mi trovai presso di loro davanti a molti quadri. Guardavo la splendida scena « Maternità »: l'ambiente è una stalla: una mucca sta presso il suo vitellino e una donna presso il suo bimbo. Null'altro!

Ma le espressioni diverse, eppur comuni dell'istinto delle due madri, eran così meravigliosamente vive da incatenare a guardarle. Una bella signora, pur non osando pigliarsela con l'arte di Segantini per timore di farsi dare dell'ignorante, se n'era andata via allora, giudicando con parole sdegnate molto brutto e volgare il raffronto del quadrupede con la donna. Io m'ero voltata, indignata a mia volta per la stupidità della signora, a guardarla, non certamente con viso di approvazione, quando si fermò lì i miei contadini. Parevano inchiodati dinanzi al quadro! Non si mossero che quando l'uomo tirò lei pel braccio e continuò la visita della sala. « Paiono viventi » disse lui con un gesto espressivo del braccio! « La nostra Stella tale e quale, con Brunin! ».

« E il nostro Paolino! »... aggiunse la donna passandosi in fretta una cocca del grembiere sugli occhi!

Dopo gli umili commenti uditi, il quadro mi parve ancora più vero, più grande, più bello!

E sentii, attraverso a quella strana comunione della grande anima del pittore con la primitiva anima della contadina, balzar su il sentimento puro della vita e sentii fortemente, ancora una volta, ancora ancora, come sia più vicina alla madre ideale la rustica nutrice e protettrice del suo vitellino di certe donne, le quali mostruosamente abbandonano le proprie creature.

«... chissà, pensavo, chissà se la bella signora schifilosa non avrà mai rifiutato il suo latte alla propria creatura per godersi più liberamente la vita? »

VERA.

*Pace dunque? E sia, ma con la distinzione che già facevano gli angeli del presepe di Gesù risulante al cielo: Pace in terra agli uomini di buona volontà. Agli altri no. Ai maligni, ai tiranni, agli oppressori, agli invasori, agli impostori, guerra, guerra, guerra!*

G. CARDUCCI.

## VARIETÀ

### I nostri bambini.

Mi ha scritto di nuovo quella gentile spolina che tempo fa mi scrisse, chiedendomi alcuni consigli circa l'allattamento artificiale del suo bambino. Ella è molto contenta, perchè, sostituendo — come io le suggerii — il latte crudo al latte cotto, il piccolo « prosperò magnificamente ». Però c'è un ma che preoccupa e rattrista la scrupolosa e amorosa mamma: « Di quando, in quando », ella scrive, « il mio figliuolo ha disturbi gastrici e intestinali; ch'io non so assolutamente come spiegarli ».

Ebbene, io credo di aver capito la causa e di poter dare subito il consiglio opportuno. Da alcune frasi della lettera ricevuta, io ho arguito — giusto? — che il piccolo Renato viene allattato col biberone a tubo. Se così è, non occorre indagare oltre per trovare la fonte criminosa delle sofferenze di Renato. Con questa affermazione non intendo muovere rimprovero alla gentile mamma, che avrà, senza dubbio, adottato il biberone incriminato, ignara dei pericoli ai quali esponeva il suo tesoro. Ma ella comprenderà subito la gravità dell'errore commesso, se io le dirò, che i medici hanno appioppato a questo biberone l'aggettivo d'infanticida e che il Parlamento inglese ha votato una legge per proibire l'uso in modo assoluto. Oh! come sarebbe necessaria anche in Italia una legge simile! Ma quando avverrà tale fatto? I nostri parlamentari troveranno mai il tempo per occuparsi di una cosa che in apparenza sembra piccola ed ha invece un'importanza grandissima, poichè può esercitare un'influenza enorme sulla salute delle future generazioni? Non credete ch'io esageri, domandate a qualche medico e sentirete, se egli non mi approverà incondizionatamente.

La mia gentile interpellante dovrà, dunque, scartare subito, subito, il biberone a tubo e adottare quello privo di tubo che fu introdotto in commercio or son pochi anni. Esso è formato da una bottiglia lunga, diritta, graduata, priva affatto di scanalature o ghirigori, di vetro forte per poter resistere al calore, munita di una tettina lunga, diritta, senza cerchielli. Tanto l'una che l'altra si posano lavare e disinfettare colla massima facilità e colla certezza assoluta di ottenere una pulizia perfetta. Guardiamo un poco al tubo, invece? Lungo, sottile, stretto; come si può lavarolo? In esso restano sempre, ad ogni lavacro, dei grumi di latte che poi inacidiscono, inquinando il latte fresco, ch'esso deve trasmettere dalla bottiglia alla bocca del piccino. Se poi questo biberone viene usato da una mamma trascurata, che lo lasci continuamente a disposizione del bambino per tranquillarlo, esso raccoglie tanto sudiciume, che deve per forza diventare veicolo di morte. L'altro no, che non si può lasciare in balia del bambino, perchè serve soltanto, se la mamma lo tiene in posizione orizzontale ed ha il bambino coricato sulle proprie braccia. Come se lo allattasse col seno.

Ognuno vede quanto bene farebbe una legge che vietasse alle mamme d'usare il biberone a tubo. Le mammine affettuose, diligenti, scrupolose non hanno bisogno della legge, esse capiscono e accettano le ragioni di chi può dare loro un consiglio, ma le altre? le svogliate, le inette, le disamorante? purtroppo, ve ne sono tante, e colle buone parole non si ottiene nulla da loro. Ne ho spese io delle parole buone, e proprio non ci ho ricavato nulla!

Credo opportuno aggiungere un consiglio d'ordine finanziario. Questo: io ho indicato il biberone ideale, che si trova presso i farmacisti a prezzo mite. Chi volesse diminuirne la spesa può servirsi di una bottiglia qualsiasi, purchè assomigli al tipo da me de-

scritto e vi applichi un capezzolo (o tettina, o tettarella, o succhione che dir si voglia) lungo, diritto, senza cerchielli, che si possa rovesciare. Ve ne sono in commercio dei bellissimi, a prezzo mite, fatti con gomma d'ottima qualità, che si conservano intatti per mesi e mesi.

Se la mia cortese corrispondente ha in casa una o varie bottiglie del biberone a tubo può usarle, applicandovi il capezzolo da me indicato.

Raccomando: pulizia, pulizia, pulizia. Dopo ogni poppata la bottiglia va lavata con acqua bollente, ed il succhione si mette a bollire nel pentolino per mezzo minuto. Ogni tanto sarà bene fare il lavacro con bicarbonato di soda, che scioglie le acidità, o con lisofornio (diluito, s'intende), ch'è un ottimo disinfettante.

L'allattamento artificiale può dare ottimi risultati, se praticato da una mamma intelligente e scrupolosa. Ed il tema è tanto interessante, che ne riparleremo.

LUISA DRAGHI MARTEGANT.

## Propaganda e agitazioni

### A Robbio - Candia

Giselda Brebbia pronunciò un vibrato discorso alla Casa del Popolo di Robbio e inaugurò a Candia il rosso vessillo della Lega Femminile.

### A Monza

Regina Terruzzi tenne una conferenza sul tema: « L'organizzazione e la donna », gettando le basi di un Comitato speciale di propaganda femminile, presso la Camera del Lavoro.

### A Voghera

Una compagna nostra spiegò alla Lega contadine il verbo socialista. Furono distribuite parecchie copie della nostra « Difesa », che, dopo il discorso dell'oratrice, sarà certamente letta con maggiore interesse.

### A Milano

La compagna Zanetta si occupa dell'organizzazione delle operaie, lavoranti in gomma, dello stabilimento Pirelli.

Alla Camera del Lavoro sta costituendosi la sezione delle cucitrici. Vi sono già parecchie iscritte che sono infervorate a continuare il lavoro di propaganda fra le loro compagne del mestiere.

### A Dergano e Binasco

Regina Terruzzi tenne due discorsi di propaganda, inaugurando a Binasco la Casa del Popolo.

### Ad Intra

L'Unione Operaia sta iniziando un giro di propaganda fra le operaie, aiutata in quest'opera dalle nostre compagne di Milano.

## Vinceremo !...

« Vinceremo », dice il capitalista, « e saranno aperti nuovi sbocchi a' miei capitali, e tenderò ancora imprese ed accumulerò altri denari ».

« Vinceremo », dice il Catifonista, « e, se qui scarseggeranno i crumiri, andremo a prenderli — tra gli Arabi — in Tripolitania ».

« Vinceremo », dice l'industriale, « e, se qui non faranno giudizio e pretenderanno troppo, li lasceremo crepare di fame... e andremo a piantare le nostre fabbriche in Cirenaica e in Tripolitania ».

« Vinceremo », dice il prete, « e faremo nuove missioni, convertirò altri popoli, raccoglieremo nuovi oboli e il mestiere frutterà ancora, come un tempo ».

« Vinceremo », dice l'Lenone, « e, se lor signori saranno stufo di carne bianca, porteremo in Italia le belle beduine ».

E tutti, in coro, gridano: Viva l'Italia!

E il proletariato tace e manda i figli alla guerra; tace e si prepara a pagare nuove tasse; tace e appresta lo stomaco a nuovi digiuni; tace e alleva i figli... al giogo, le figlie al... marciapiede.

Oh! grande e veramente civile nazione, l'Italia!

## CORRISPONDENZE

### Cuorgné

In determinate località l'opera di propaganda è stata coronata da buoni frutti per la organizzazione e per la classe operaia. Ma qui da noi non possiamo dire altrettanto, per quanto non manchino i brontoloni, e per quanto ogni giorno si senta imprecare contro i soprusi di qualche assistente o contro le prepotenze di qualche capo che vuol far carriera.

Tutto ciò che i compagni di qui sanno fare, è di brontolare, e poi di rassegnarsi, salvo soggiacere in seguito a condizioni anche peggiori; e pensare che in questi posti, grazie al buon senso e alla serietà dei dirigenti l'organizzazione, non sarebbe difficile ottenere i miglioramenti desiderati, sol che invece di brontolare e non agire, si volesse una buona volta comprendere che vale assai meglio agire e non brontolare a vuoto.

Ma, essendo totale nelle nostre donne l'apatia e l'indifferenza verso l'organizzazione, esse debbono subire le ingiustizie e le angherie più caine sul lavoro.

E pensare che quei medesimi, che un tempo avevano appoggiata la lega, oggi sorgono a contrastarla con modi poco degni...

Basta, speriamo nella perseveranza dei nostri dirigenti e nella nostra buona causa, che sapranno assicurarci un avvenire migliore.

### Padova

(V. I. S.). Nella vicina Cittadella le operaie, tutte in mano del prete, hanno rumorosamente protestato contro l'applicazione della legge sulla Cassa di Maternità. Digno di nota l'esempio di un padrone, il quale, dopo aver mandato le operaie alla incivile protesta, le fece poi lavorare un quarto d'ora di più.

Pure a Cittadella la miseria ha avuto uno scatto: un grido di dolore più che di rivolta. Il prezzo del granoturco continua a salire, la polenta manca, le donne in piazza gridano contro i negozianti, chiedono un ribasso in nome della numerosa prole.

Qualcuno risponde, col cinismo del borghese ben pasciuto: — Fabbricatore meno dei figliuoli! — E una donna ribatte: — Ah, si? Ma vi fanno comodo, quando li mandate a farsi ammazzare alla guerra!

I negozianti non cedono, e il sindaco dichiara di pagare la differenza del ribasso imposto.

Questo per una volta, e poi? Poi le cose continuano come prima in questa pacifica terra dell'apatia e della ignoranza.

A proposito di ignoranza, vi ho già detto in quali condizioni si trovi qui l'istruzione delle figlie del popolo; ora aggiungo che la maggior parte delle giovani operaie ha il libretto di lavoro col marchio della deficienza intellettuale. E' da meravigliarsi, se assoluta è la mancanza di organizzazione, e se generale è l'asservimento al prete?

### Rosignano Marittimo (Pisa).

(G. Anguillesi). Questo paese conta non poche donne del lavoro, non poche madri o future madri, che devono da mattina a sera supplire gli uomini nei lavori di edilizia in qualità di manovali. Non è questo certamente un lavoro troppo adatto alle forze femminili, data la non poca fatica che devono sopportare. Oltre a ciò è bene rilevare, che il lavoro di una donna viene sempre meno ricompensato di quello di un uomo, anche se eguale, onde la preferenza data alla donna. Facendo così non poca concorrenza agli uomini, rimangono poi vittime del più inumano sfruttamento. Di questo non vogliamo dar colpa a queste donne. Esse vi sono costrette per vivere, ma d'altra parte sarebbe l'ora, che anch'esse avessero un'equa ricompensa dei propri sudori.

Ci auguriamo che un pronto risveglio avvenga, e conduca nelle file di battaglia di tutti coloro che combattono per un regime di giustizia e di equità, anche le nostre lavoratrici!

E per raggiungere ciò è indispensabile un'opera di attiva propaganda da parte anche degli uomini: — opera questa non difficile — se seguissero con coerenza i principi socialisti!

## VOCI DALLE OFFICINE E DAI CAMPI

### Cara Magda,

Seguendo la rubrica « Voci delle Officine e dai Campi » ho dovuto soffermarmi a riflettere un periodo della tua lettera in data 14 febbraio u. s. al compagno Geldi.

Quel periodo dice: « E in coerenza ai tuoi principi, tu non agisti il giorno in cui andasti a sposarti in chiesa. Quel tuo atto non è solo non fu socialista, ma nemmeno dignitoso. Non lo facesti per danaro, e sta bene, a buon per te. Vuol dire che non hai la stoffa di un venturo, ma che sei pure un debole, incapace di resistere alle tue passioni, incapace di dimenticare — per i begli occhi di una donna — socialismo, dignità e coerenza. Per essere un uomo, un socialista soprattutto, tu avresti dovuto allora avere la forza di aspettare fino al giorno in cui avresti potuto sposare la tua innamorata, senza ripiegare a nessun lembo della tua bandiera ».

Carissima Magda, stammi a sentire, e se lo merito mi risponderai.

Il mio caso è raro se non unico, il socialista qui non è più l'uomo come al solito, ma io stessa; lui, il mio innamorato ha tutte le qualità di buon cattolico in perfetta fede. Lui crede a tutto: all'elevamento morale quanto materiale per mezzo della sua religione, per di più com'è facile immaginarlo i suoi genitori sono religiosissimi, e non accontenterebbero mai alla nostra unione se non con tutte le cerimonie religiose. Entrambi, tanto me che lui, siamo maggiorenni, e volendo potremmo benissimo infischiarci del consenso dei genitori, (tanto lui cattolicamente sarebbe disposto) ma dati il fisico e l'età della madre del mio innamorato alla quale un dispiacere potrebbe essergli fatale, sono in forse pel modo di comportarmi.

Seguendo il tuo ragionamento io dovrei per non sposarmi in chiesa attendere fino alla morte, che desidero di cuore molto ma molto lontana, della madre del mio futuro compagno. E se fortunatamente la madre di lui visse a lungo secondo te dunque, dovrei pure aspettare l'unione ambita e desiderata ardentemente per la dignità, la coerenza e il socialismo?

... il mio compagno, fino a tanto che non sarà con me e con me conviva, non potrà mai istruirmi le ragioni sentite della mia e tua avversione per i riti cattolici; so anche che, se avrò la gioia di avere figli, li allevavo secondo i nostri giusti principi.

Cosicchè se io mi decidessi ad andare in chiesa a sposarmi, credilo cara Magda, non è tanto per i begli occhi di un uomo come tu dici, che mancherei di coerenza, ma per portare un contributo di forza maggiore in avvenire per il bene della nostra causa.

Io ritengo che se tutti i socialisti che si trovano costretti al sacrificio per raggiungere l'unione desiderata, si imponessero il programma socialista e anticlericale da seguire all'atto dell'unione coniugale, in poco volger di anni non troveremmo più madri che faranno soffrire i loro figli con imposizioni ingiuste di castrazione del pensiero, né figli che dovranno, come la sottoscritta, se si decide, sopportare dei gravosi sacrifici.

Or dimmi, è debolezza, la mia, è incapacità di resistere alle passioni, è la negazione del socialismo, della dignità, della coerenza?

Saluti affettuosi. Tua

SEVERINA BALZARI.

### Cara Severina,

E' debolezza, è incapacità di resistere alle passioni, è la negazione del socialismo, della dignità e della coerenza la tua?

Francamente: a me sembra un po' di tutto questo, ma soprattutto un inganno e una illusione.

Tu ti illudi, quando credi — sposando l'uomo amato — di poter poi, tanto facilmente e tanto sicuramente, nell'intimità della vita famigliare (le conosci tu le sorprese di questa intimità e di questa vita famigliare?) convertirlo (la parola è molto cattolica, ma, nel tuo caso, non te trovo una più adatta) alla tua fede. Ti illudi, quando affermi, con tanta certezza, che avrai la gioia di poter allevare i tuoi figli, a seconda dei nostri principi; e toglierli all'altare.

E tutto questo appunto perchè tu — oh la contraddizione ridicola e pietosa — avrai... agito in aperta e stridente contraddizione alla tua fede e a' tuoi principi e ti sarai — non sacrificata, che non è la parola — ma avvilita all'altare, sacrificando (qui la parola va bene) la tua coerenza e la tua schiettezza.

E la tua illusione è tale e tanta che rasenta perfino... la ingenuità e puzza (perdona l'espressione) un pochino di... gesuitismo.

Tu ti inganni sulla tua forza morale e ti inganni — la cosa non è così rara, come la si crede — sui veri motivi che ti determinano, o meglio determinerebbero (la cosa non è ancora del tutto decisa, non è vero?) alla cattolica coerenza.

La fantasia e l'amor proprio ti giocano un cattivo tiro, ammantando delle parvenze del sacrificio, quello che è, e non altro: una dedizione della tua coscienza.

Lascia che io ripeta quasi le tue parole: *Se tutti i socialisti che si trovano PRESSATI (non costretti, perchè nessuno li può costringere) al sacrificio (io direi all'ipocrisia di un atto, in contraddizione aperta coi propri convincimenti) per raggiungere l'unione desiderata, invece di imporsi il programma socialista e anticlericale (che senza i fatti può essere una lustra e uno specchio per le allodole) da seguire, all'atto dell'unione matrimoniale, incominciassero, per loro conto e subito a metterlo in pratica il loro anticlericalismo, rifiutandosi di andare in chiesa, ribellandosi virilmente ed onestamente (dico onestamente) alle imposizioni ingiuste di castrazione del pensiero, soffrirebbero certamente di più (vedi che metto a posto le cose) e dovrebbero certamente sopportare dei sacrifici più gravosi, ma quanto di guadagnato per la sincerità e la coerenza, per l'anticlericalismo e il socialismo... per la moralità, senza della quale il socialismo — ricordalo bene — non diviene.*

Lo spazio mi obbliga di interrompere, e rinviare la fine della nostra conversazione al prossimo numero.

Intanto non vorrei essere fraintesa. Tutto ciò che dico del matrimonio religioso, non lo si deve intendere applicabile al matrimonio civile, del quale, a scanso di equivoci, e per desiderio, già espresso, da diverse compagne, tratteremo nei prossimi numeri.

Affettuosamente, tua

MAGDA.

RIGAMONTI GIUSEPPE, gerente.

Tip. della Società Editrice «Avanti!»  
Via San Damiano, 16